

Suednord

Sperlonga: IL PALCOSCENICO DEI SENSI

Sperlonga è “un sogno omerico tra il cielo e la terra”, la città viene così elogiata dal direttore di “Borghi più belli d’Italia”, mentre nel tedesco grossolano si può denominare come “il più bel nido d’Italia”.

Un luogo di pescatori, situato su di uno sperone del monte Magno tra Roma e Napoli, d’inverno un po’ sonnolenta, ma vivacissima e mondana dalla primavera all’autunno. Il mare è così pulito, che il WWF per ben 5 volte le ha conferito l’etichetta di “Bandiera Blu”.

Cristo si è fermato ad Eboli, come afferma il noto scrittore Carlo Levi. Ma molti, per lo più artisti, già in passato si erano fermati qui. Proprio a Sperlonga. Perché? Si potrebbe dire perché è bella, oltre ad essere il luogo ideale per un Atelier. Ma non è così semplice, specialmente quando c’è in gioco Omero. Ulisse sbarcò sulla spiaggia, così dissero gli antichi romani, e l’Imperatore Tiberio fece erigere un santuario per l’eroe dell’Odissea. Ma se si fa ancora un passo indietro nella storia, si apprende, che già Zeus si fermò a Sperlonga.

Nel lontano passato sulla spiaggia aveva vissuto un’affascinante Ninfa dal nome di Sperlonga, racconta Esiodo. L’amato Iddio, campione nel mobbing, “si gettò a forma di meteora tra le braccia della bella, che dormiva al mare. La stretta scatenò un terremoto, che diede vita ad una costa ripida,” si legge nella guida di Borghi. L’amore produce, almeno momentaneamente, il benessere fisico, e questo Sperlonga lo trasmette ancora oggi. Detto banalmente: il luogo fa bene al corpo ed allo spirito. Il microclima dev’esserne la causa. Nell’aria un miscuglio di iodio del mare e uranio della montagna, che tuttavia, grazie a Dio, è solo lievemente nocivo e non è adatto alla costruzione della bomba atomica.

Per gli artisti la luce è importante. Trasforma colori in emozioni ed illumina le ombre. Dopo il 1954 Sperlonga era un misero paesino- c’era gente, ma anche loro erano rari. Fino agli anni ’50, quando gli intellettuali romani scoprirono la spiaggia di sabbia con l’acqua cristallina. Affascinano anche le case bianche, che sono state così imbiancate a calce, per ingannare i pirati al largo, così come racconta la leggenda popolare. Sicuramente confusionario, perché i pirati non erano così stupidi da scappare alla vista di case bianche. Infatti, loro approdarono sul paesino. Nel 1534 il famigerato Khair- al Din Barbarossa d’Algeria conquistò e saccheggiò il piccolo paese. Le ragazzine e le giovani donne vennero mandate nell’ Harem del sultano. Nel 1622 Sperlonga cadde nelle mani dei Turchi.

Tra Roma e Sperlonga, situata a soli 100 Km a sud, ed il Mediterraneo, divergono le terre. Ma si sentono attratte l’un dall’altra. Come primo romano arrivò Raf Vallone, che costruì la sua villa sulla montagna al di sopra del paese, che esiste ancora oggi. L’attore attirò gente famosa come Marlene Dietrich, Arthur Miller, Albert Camus. E poiché già abbiamo citato

dei letterati: Natalia Ginsburg, che, proprio qui, si lasciò ispirare per la composizione del suo "Lessico Familiare". L'omaggio più giovane a Sperlonga è il romanzo "Skylia" di Peter Schneider, che con la sua compagna, la pittrice Ruza Spak, trascorse lunghi giorni d'estate nella sua casa sopra la costa. L'autore è un conoscitore d'Italia, come già è stato evidenziato nel suo "Festa dell'incomprensione".

La trama di Skylia: L'avvocato berlinese Leo Brenner ha sposato l'attraente Lucynna. Lui pensa di conoscerla bene, dato che era stato lui a seguire le pratiche di divorzio dal suo primo marito. La coppia, con la figlia piccola di lei, vogliono trascorrere le vacanze estive in Toscana, ma a causa della pioggia sono costretti a spostarsi verso sud, precisamente a Sperlonga. Leo e Lucynna s'innamorano del paesaggio ancora incontaminato del posto e decidono di acquistare una rovina, situata su di una collina, con una spettacolare vista sul mare- a dispetto di tutti gli avvisi da parte dei locali ed amici. Lucynna, un'appassionata archeologa, durante i lavori scopre un antico mosaico: Ulisse e i suoi compagni mentre navigano lo stretto tra Skylia e Charybdis...

Schneider ed Omero. "Il libro parla quasi solo di Sperlonga, della nostra montagna e della storia della costruzione della casa", afferma Polin Ruza Spak.

In riva al mare si vedono lei con lui ed i due bambini, che si sono velocemente adattati al nuovo ambiente. Vacanze dalla grande città tra Berlino e USA, nella quale trascorrono la maggior parte del loro tempo. Di Sperlonga non apprezzano solo la spiaggia ed il mare, ma anche il suo paesaggio. Perciò si sono stabiliti sul colle sopra Itri, dove si mescola l'aria fresca della montagna con l'aria umida del mare.

I quadri di Ruza invadono il suo Atelier, che splende sulle nuvole in movimento: "Qui trovo l'immenso, che voglio rappresentare nei miei dipinti- da un lato le montagne maestose, dall'altro la vista sconfinata sul mare. Non soltanto il paesaggio mozzafiato ed il tramonto ispirano le mie tematiche, anche gli antichi romani si insinuano come spiriti nei miei disegni", spiega lei.

Sperlonga è una tavolozza naturale, un palcoscenico dei sensi, meta d'arte.

"I vicoli stretti, che tagliano il cielo in strisce blu scuro, trasmettono sicurezza e calore. La nostalgia del sud viene colmata", afferma la pittrice berlinese Barbara Wolfart: "La serenità della gente del posto è sorprendente, la loro ospitalità è un regalo. I colori tenui e la vista sul mare creano un'intensità non comune, nata dai disegni, dagli oggetti e dalle storie".

Wolfart dipinge ad olio, stabilisce simboli e scrive poesie.

L'artista Paola ha vissuto in Cina. Oramai fa la pendolare tra Roma e Sperlonga: "Quando sono al mare, mi sento subito meglio". I suoi quadri trasmettono serenità, sono solari ed ispirati dalla fantasia come i sogni di Chagall. I colori, afferma lei, potrebbero essere ispirati dal fondale marino: "Quando nuoto, e lo faccio spesso, osservo sempre il fondale".

Francesco Pezzuco si serve sulla spiaggia, crea pietre e usa prodotti della "società dell'usa e getta", prodotti cresciuti e sputati dal mare con malta su tavole di legno e l'impronta di un antico, perché ispirano pittura murale scolorita. Rifiuti, con cui gli uomini esprimono il loro disprezzo e la mortificazione della Natura, egli afferma: "Se Lei fa qualcosa del genere al suo vicino, lui sicuramente protesta".

Il mare non può parlare. Oppure lo fa, sputando fuori di nuovo i rifiuti. I dipinti di Pezzuco sono un monumento commemorativo. Si osservano e si capiscono.

Il neo- realista Domenico Purificato (1915- 1984) nacque a Fondi, poco distante da Sperlonga. Nel 1957 dipinge la sala dei consigli comunali della città balneare: nella cittadina sono riconoscibili dalla caverna di Tiberio delle caratteristiche degli anni '50. Un altro quadro del maestro affisso al comune si chiama "La signora di Sperlonga".

Le donne sono registe sia nella vita che sulla spiaggia, soprattutto se si tratta della sorella maggiore, la mamma o la nonna. Fausto Mastrostefano, ora, ha dedicato loro un libro: "Le donne di Sperlonga".

La fauna di Sperlonga non è costituita solo da bipedi. Da anni Pier Paolo Pasolini lamentò l'estinzione delle Lucciole, che sono particolarmente sensibili all'inquinamento ambientale e si sentono bene solo se volano nell'aria pulita. Il regista forse non pensava a Sperlonga, poiché Sperlonga è illuminata dalle lucciole. Addirittura sfarfallano nei vicoli stretti, e quando c'è una simile luce, significa che è iniziata l'estate! Lungo la riva c'è un largo sentiero sabbioso, che porta al piccolo porto privo d'illuminazione. Tuttavia il chiarore lunare irradia il selciato e le lucciole indicano la strada.

Le telline sono altri animali sensibili. Loro soffrono, quando il mare è sporco. Scomparendo per sempre. Soltanto a Sperlonga ritornano di nuovo in superficie; e ad occhio nudo le si può notare nell'acqua, insieme alle conchiglie di Venere, alle piccole sogliole e al Lithognathus Mormyrus, un pesce con delle striature color argento e nero.

Gli amanti della pesca, che all'alba s'incontrano sulla spiaggia, si lamentano, nonostante già da tanto tempo sia stato proibito ai pescherecci in alto mare la pesca di cannicchi con la rete a strascico, perché questa pratica distrugge la flora del fondale marino, cosicché numerose specie di piccoli pesci non vengono più verso la riva.

Più robusti, ma sicuramente amici della Natura sono i gatti di Sperlonga. La loro casa è sul cucuzzolo della montagna, presso la Torre di Truglia. Si stiracchiano al sole con il mare ai loro piedi, fanno le fusa e lasciano che il buon Dio sia 'un buon padre dei gatti'. Il loro fiuto non inganna: la positiva miscellanea di iodio marino e uranio montano li rende vitali. Infatti qui non solo i turisti sono euforici!

In lontananza affiorano le isole Pontine: Ventotene, Santo Stefano, Ponza. La montagna a nord ha la forma di Circe distesa, la maga di Omero e regina della baia, splendida Ulisse. Dominante il Tempio di Giove sulla collina di Terracina.

Sperlonga, la petite ville blanche, che origlia il sussurro delle onde e guarda incuriosita nell'immenso orizzonte.

Già un tempo la città balneare era sulla bocca di tutti, ossia quando l'Imperatore Tiberio nel 14 sec. d. C. andò a vivere in una sontuosa villa sul mare con una facciata di 300 metri e una grotta adorna di preziose sculture di marmo dei maestri greci Athanados, Hagesandros e Polydoros (II sec. a.C.) interpretavano quattro scene dall'Odissea.

Particolarmente interessante l'episodio di Polifemo, il ciclope, che rinchiuso Ulisse ed i suoi compagni nella sua caverna, con l'intenzione di gustarli poco a poco.

Ma l'eroe fece ubriacare il gigante e, non appena il ciclope perse i sensi, gli conficcò nell'occhio un palo infuocato. I superstiti furono, poi, attaccati da Skylla, un mostro con la parte superiore del corpo da donna, ed avido di carne umana, che mise le mani su ben 6 marinai di Ulisse, mentre l'eroe lottava violentemente contro di lei.

Gli artisti hanno lasciato la loro firma sulla prua della nave. La statua enorme, che venne frantumata dai frati paleocristiani, dissotterrati come frammenti, valorizza il museo di fronte alla grotta di Tiberio rendendolo uno dei più belli sull'antichità.

Nell'antichità la natura era incontaminata e le coste fino a Napoli erano le zone più ambite per le vacanze. Ciò che maggiormente incantava Sperlonga erano le sorgenti d'acqua fredda, che ancora oggi rinfrescano il bacino. I romani si recavano al mare solo in primavera, autunno e tutt'al più ad inizio e fine estate. I bagni di sole venivano considerati barbarici: gli abbronzati erano solo muratori, soldati ed artigiani, che lavoravano all'aria aperta. Anche nuotare nell'acqua salata era ritenuto poco salutare.

Mentre le ville di paese servivano alla costruzione intellettuale quelle al mare erano luogo di piaceri e dissolutezza.

Indignato il filosofo Seneca affermava: "...poiché sono persone in stato di ebbrezza, che gironzolano e si abbuffano sulla spiaggia. Sulle barche e sui laghi risuona la musica dell'orchestra ed altre follie, che si abbandonano al piacere sfrenato sotto gli occhi di tutti". Seneca si trattenne soltanto un giorno nella città balneare di Baia presso Napoli. Dopo fuggì via inorridito.

Tiberio, nel 26 a.C., con numerosi uomini al seguito si recò nella caverna all'ora di pranzo, quando inaspettatamente dal soffitto caddero enormi massi. Molti uomini furono uccisi. L'Imperatore fu salvato dal robusto Seiano, il quale dopo questo gesto diventò il protetto del sovrano. Tiberio lasciò Sperlonga, per non tornarvi mai più. Fino alla sua morte visse a Capri.

Con il tramonto del regno cadde in pezzi anche la villa, e la caverna fu invasa da una rigogliosa vegetazione. Dal XVIII secolo Sperlonga fu tappa dei viaggi culturali. Nel 1814 il pittore Lambruzzi dipinse la caverna in acqua tinta. Nel 1957 l'archeologo Baldassare Ponticelli dissotterrò le statue omeriche, che dovevano esser portate a Roma, ma gli abitanti di Sperlonga si opposero. Così il museo sorse sul mare a ridosso della grotta di Tiberio.

Sperlonga è conosciuta per la gustosa cucina. Famosa è la "mozzarella di bufala" della zona. La si mangia con i pomodorini rossi, i cosiddetti "pachino", e la rughetta. A Fondi si trova il mercato della verdura più grande d'Italia. Da qui provengono non solo i migliori pesci, ma anche della saporita verdura cruda contenente un'alta quantità di vitamine. La nuova campagna turistica di Sperlonga si chiama "Mare in inverno", perché metà sicuramente accessibile ai turisti del nord, i quali viste il clima mite, godrebbero di una piacevole vacanza. Il turismo fuori stagione è anche alimentato da un innovativo centro congressi ricavato da una chiesa sconosciuta nel cuore del paesino vecchio; negozietti caratteristici e tanti bar sono, in estate e in inverno i luoghi d'incontro per i curiosi la rendono di volta in volta meta mondana e di relax.

Cinzia Pierantonelli